

GLI ITALIANI NEL MONDO

L'attività dei Fasci all'estero. — Con unanime senso di solidarietà i Fasci da tutto il mondo hanno fatto pervenire alla segreteria generale l'espressione del loro commosso e indignato cordoglio per il proditorio assassinio dei camerati Amoroso e Carisi a New York.

Presso i principali Fasci d'Europa si sta completando l'organizzazione di numerose colonie marine per i figli dei nostri connazionali i quali saranno inviati sulle più belle spiagge italiane. La Segreteria generale dei Fasci all'Estero sta esplicando una attiva opera di propaganda intesa alla raccolta dei fondi con il patrocinio delle Federazioni provinciali, dei Podestà, dei Prefetti e delle organizzazioni fasciste locali.

Nuovi Fasci sono sorti a Forbach, a Sierre, a Monthey, a Friburgo, Berwick, Lorenzo Marquez, East London, Port Elizabeth e Vienna.

Nuovi nuclei si sono formati a Katowice, Poznan, Leopoli e Cracovia.

I Fasci all'Estero lavorano per organizzare le loro attività culturali ed assistenziali.

Sotto gli auspici del Fascio di Anversa è sorto il « Circolo Amitié Italo-Belge » con intenti politici e culturali.

A Khartum sotto gli auspici del Fascio è in via di costituzione la Casa Italiana.

A Battemburgo si è costituita la Società Italiana di Mutuo Soccorso « Principe Umberto ».

A Berlino si è pure costituita la Casa Italiana.

Per iniziativa del Comitato centrale della Lega fascista del Nord America viene istituita a New York la Sala del Giornale italiano che avrà sede nella Grande Libreria Nazionale o nella Casa di Cultura Italiana. Nella sala del Giornale italiano saranno esposte e messe a disposizione dei lettori tutte le pubblicazioni quotidiane e periodiche italiane.

A Berna è stata inaugurata la Casa degli Italiani. La sede, decorosissima, posta nel centro della città, raggruppa il Fascio, le scuole e tutte le associazioni italiane.

Anche a Ginevra è stata inaugurata la Casa degli Italiani in un magnifico palazzo posto di fronte alla sede della Società delle Nazioni.

Alla memoria dei due fascisti Giuseppe Carisi e Michele D'Ambrosoli, detto Amoruso, vilmente assassinati a New York in un agguato teso loro dagli antifascisti, ha porto un solenne saluto la Camera dei Deputati nella seduta del 1° giugno u. s., associandosi alle seguenti, nobilissime parole dell'on. Alfieri, che si riproducono dal resoconto ufficiale:

« Chiedo alla cortesia dei colleghi di concedermi un breve momento della loro attenzione, e di dedicarvi per pochi istanti la parte migliore del loro spirito e del loro sentimento, perchè in questa Assemblea fascista si possa tutti insieme elevare la mente ed il cuore alla memoria sacra e santa dei camerati fascisti ex combattenti e decorati Carisi e Amoruso, trucidati a New York. (*Applausi — I deputati sorgono in piedi, e così pure il pubblico delle tribune.*)

« Onorevoli colleghi, il sentimento che avete manifestato risparmia a me di indugiarmi nel mio dire. Non intendo qui porre la questione se, per l'efferato delitto che ha trucidato proditoriamente i nostri camerati, si tratti di delitto politico o di delitto comune, e se, trattandosi di delitto politico, debba essere considerato alla stregua del delitto comune.

« Neppure formulo il voto, perchè amo meglio ritenerlo superfluo, che la polizia americana intervenga energicamente affinché siano assicurati alla giustizia non solo gli esecutori materiali di questo obbrobrioso delitto, ma anche coloro che ne sono stati gli ispiratori.

« Onorevoli colleghi, trasmigriamo sentimentalmente vicino alle salme dei due gloriosi camerati, attorno ai quali sono raccolte in scorta di onore le gloriose camicie nere fasciste che al di là dell'Oceano tengono alto il nome della patria; diciamo a questi camerati tutta la nostra solidarietà, tutta la nostra commossa riconoscenza. Perchè, o camerati, se noi nel 1919, nel 1920, negli anni successivi abbiamo avuto il merito di partecipare a questa gloriosa rinascita, soffocando nel nostro cuore lo spasimo di tutte le mortificazioni, provando nel nostro animo il palpito di tutte le gioie, ricordiamo, onorevoli colleghi, che se noi allora sentivamo in qualche momento il cuor nostro vacillare, noi avevamo il conforto e la gioia di rientrare nelle nostre case, di calcare la terra su cui eravamo nati; mentre invece i camerati che vivono oltre il confine della patria tenendo alto il nome dell'Italia, sono ospiti di popolazioni che li circondano di una indifferenza spesse volte nemica, fatti segno, come recentemente, agli attacchi proditori degli avversari.

« Ebbene, onorevoli colleghi, il nome dei camerati Carisi ed Amoruso, che non conosciamo nelle loro benemerienze, ma che onoriamo perchè sono camicie nere, perchè sono combattenti, perchè portavano i segni del loro valore, questi nomi noi li custodiamo nel nostro cuore, li uniamo ai nomi dei tremila martiri fascisti; e in questo momento, sollevando idealmente le loro camicie nere sulla

punta dei nostri gagliardetti, troviamo in noi la forza per tramutare il nostro dolore nel proposito, nel giuramento che continueremo a dare nel nome loro tutta la nostra fede, anche la vita se fosse necessario, perchè il Fascismo nel nome del Duce possa raggiungere la sua mèta. (*Vivi generali applausi*) ».

— S. E. il Capo del Governo ha designato il Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi, a rappresentarlo ai solenni funerali che avranno luogo a Napoli delle salme dei fascisti uccisi a New York.

Le rappresentanze consolari italiane. — Con Regio Decreto 21 aprile 1927, sono istituiti due Regi Vice consolati nelle residenze di Fez e Marrachese, alla dipendenza del Regio Consolato generale in Rabat, a decorrere dalla data del decreto stesso, con gli assegni annui da corrispondersi ai titolari in lire 8000 lorde e le quote massime da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 5500 oro annue.

— Con Regio Decreto 24 aprile 1927, il Regio Vice consolato in Novorossisk viene elevato a consolato di 2^a classe, a decorrere dalla data del decreto stesso, con l'annuo assegno da corrispondersi al titolare in lire 24,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 15,000 oro annue, e presso il Regio Consolato generale in Odessa viene istituito un posto di Vice console con l'annuo assegno di lire 16,000 lorde, a decorrere dalla data medesima.

— Con Regio Decreto 8 maggio 1927, viene istituito alla residenza di Caracas un Regio Consolato di 2^a categoria con giurisdizione sul Distretto federale, sugli Stati di Aragua, Miranda, Guarico, Bolivar, e sui territori di Colon, Yaruary, Amazonas, Delta-Amacuro.

— Con Regio Decreto 8 maggio 1927, a decorrere dalla data del decreto stesso viene istituito un Regio Vice consolato in Gotemburgo alle dipendenze della Regia Legazione in Stocolma, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 12,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 8000 oro annue, sopprimendosi, dalla data medesima, il Regio Consolato di seconda categoria nella detta residenza.

— Con determinazione del Capo del Governo, Ministro per gli affari esteri, dal 1^o giugno 1927, anno V, è stata soppressa la R. Agenzia consolare in La Calle, alla dipendenza del R. Consolato generale in Algeri.

Scuole vecchie e nuove. — Ad el-Uesor, in Egitto, i Francescani italiani hanno posto la prima pietra di una grande scuola destinata a sostituire quella piccola esistente fin dal 1905, ed un orfanotrofio.

Alla cerimonia, semplice ma commovente, assistevano anche i soci della *Lega Navale* che, guidati dall'ammiraglio Cito Filomarino, compievano una crociera in Oriente e che rimasero profondamente commossi a sentire gli alunni egiziani che, perfettamente esperti della nostra lingua, cantarono « la canzone del Piave » e le strofe fatidiche di « Giovinezza ».

— A Monaco di Baviera è stata inaugurata la scuola italiana che accoglie un largo nucleo di figli d'italiani.

Le notabilità e gli enti italiani hanno deciso d'inviare a loro spese gli scolari durante le vacanze estive in una colonia marina in Italia. Il gesto è simpaticamente commentato anche negli ambienti tedeschi.

— A Friburgo (in Svizzera) si costituirà una sezione della *Dante Alighieri*, che si propone di aprire una scuola italiana a fine di conservare vivi fra gli italiani la lingua, la cultura ed il ricordo della Patria.

Nelle Associazioni italiane all'estero. — Ad Alessandria di Egitto, con una simpatica cerimonia, che è stata presenziata dal Console generale conte Della Croce e dal delegato del Fascio comm. Colloridi, s'è effettuata la fusione delle due società operaie *Fratellanza Artigiana* e *Risorgimento*, che si sono unite sotto la nuova denominazione di *Società Italiana di Mutuo Soccorso*.

Le rimesse degli italiani all'estero. — Nel poderoso discorso pronunziato il 2 giugno u. s., alla Camera per illustrare la politica monetaria e produttiva del Regime ed i suoi ampi risultati, S. E. Volpi s'intrattene a parlare, fra l'altro, della bilancia commerciale, che anche quest'anno, « sia pur migliorata, è certamente passiva », aggiungendo subito che « la Nazione conta su altri cespiti per servizi che compensano lo sbilancio mercantile ».

Fra questi cespiti sono da considerarsi le rimesse degli italiani all'estero, le quali — disse il ministro — « è da ritenere che, tenuto conto del cambio, si manterranno sulla base dell'esercizio precedente, pur rilevando che i nostri connazionali agli Stati Uniti impiegano largamente i loro risparmi nei titoli italiani colà emessi ».

SVIZZERA

La Casa degli italiani. — Il 22 maggio le Società italiane a Berna hanno inaugurato con una semplice e tuttavia eloquentissima cerimonia la Casa degli italiani. Hanno partecipato alla manifestazione tutte le Società italiane di Berna, tra cui il Fascio, la « Dante Alighieri », il Circolo Filodrammatico, ecc., e sono stati pronunziati applauditissimi discorsi dal Regio Ministro conte Pignatti, dall'ad-

detto militare colonnello Pentimalli, che ha commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, e dal commendator Ferrata, delegato dei Fasci per la Svizzera.

UNGHERIA

I corsi di lingua italiana, organizzati dalla Regia Legazione d'Italia, si sono svolti con grande concorso di frequentatori, che hanno dimostrato di attribuire la dovuta importanza alla provvida iniziativa.

La cerimonia della chiusura ha dato luogo a significative manifestazioni di simpatia pel nostro Paese. Nel corso della solenne riunione, il prof. Italo Siciliano, direttore dei corsi, ha reso omaggio alla memoria di Ugo Foscolo, e dopo la distribuzione dei premi il Ministro d'Italia conte Durini ha rilevato l'importanza dei vincoli intellettuali che uniscono l'Ungheria all'Italia, felicitandosi di potere in avvenire collaborare allo sviluppo dell'amicizia italo-ungherese.

ARGENTINA

Il monumento italiano per la bandiera argentina. — Il voto della riconoscenza italiana per le accoglienze tributate dall'Argentina al Principe Ereditario nell'agosto 1924 e a De Pinedo nel marzo u. s., si è compiuto. L'antenna alzata nell'Avenida Costanera di Buenos Aires è stata solennemente inaugurata il 22 maggio, e mai fraternità di popoli ha avuto più affettuosa dimostrazione.

Gli italiani accorsi da tutte le città argentine hanno portato la loro solidarietà alla festa inaugurale, alla quale hanno presenziato il Presidente della Repubblica, dott. Marcello de Alvear, con la signora, Donna Regina Pacini, il Ministro degli Esteri, dott. Angelo Gallardo, l'Ambasciatore d'Italia, Alberto Martin Franklin, l'Ambasciatore di Spagna, e tutte le autorità della capitale.

Allorchè il Presidente della Repubblica ha scoperto la parte inferiore del monumento, ricca di gruppi scultorii, tutta l'Avenida Costanera ha risuonato di un tonante applauso.

A nome del Comitato per l'erezione dell'Antenna ha parlato il gr. uff. Vittorio Valdani, Capo del Fascio bonaerense.

Il Ministro degli Esteri, dott. Gallardo, in una eloquente orazione ha detto che ancora oggi è vivo il ricordo della visita fatta dal Principe Umberto nell'Argentina, visita che la munifica riconoscenza italiana eterna in un'opera d'arte consacrata dal simbolo della Nazione che accoglie i lavoratori d'ogni mestiere ed arte e che protegge i cittadini d'ogni classe e d'ogni razza nella pace del lavoro.

Hanno poi parlato l'Ambasciatore d'Italia, il comm. Vincenzo Tasco, consigliere d'emigrazione, e il comm. Guido Buffarini, presidente della Federazione delle Società Italiane. Per ultimo ha parlato il Presidente della Repubblica, le cui parole sono state un'esaltazione dell'Italia e dell'opera italiana. Nell'offerta dell'antenna — egli ha detto — alla Repubblica Argentina la grande Colonia italiana ha riconfermata la sua giovinezza di popolo laborioso e la sua regalità di popolo millenario.

Solenne, la dimostrazione fatta al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità italo-argentine.

BRASILE

S. E. Attolico, nuovo Ambasciatore di S. M. il Re presso la Repubblica del Brasile, prima anche di mettere piede a terra a Rio de Janeiro, volle, a mezzo del *Fanfulla*, far pervenire agli italiani che risiedono in quel grande paese sud-americano il suo saluto, « con animo di fratello e di italiano, fiero della propria Patria ». Ai nostri connazionali immigrati nello Stato di San Paolo, egli rivolse questo particolare messaggio:

« *Agli Italiani di San Paolo, che riaffermano nella terra ospitale le tenaci, valorose energie della Stirpe, il fervido saluto della Patria lontana.* — BERNARDO ATTOLICO ».

Un ospedale italiano. — Nell'aprile u. s., con grande solennità è stato inaugurato a Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud) un magnifico, moderno ospedale, sorto per iniziativa di quella italianissima Colonia.

Tale ospedale, per volontà dei donatori, è stato intitolato al chirurgo dott. Bartolommeo Tacchini, in segno di gratitudine per la sapiente ed umanitaria opera da questi prestata per oltre 16 anni in quei paesi.

I fondi occorrenti furono raccolti con rapidità fascista, e con eguale rapidità portati a termine i lavori, progettati e diretti gratuitamente dallo stesso intendente ing. G. B. Pianca.

CILE

L'Istituto italiano di Santiago. — Attiva opera svolge lo Istituto italiano d'istruzione in pro della diffusione della lingua e della cultura italiana.

Oltre al Giardino d'Infanzia e ai corsi di Preparatoria e di Umanità che funzionano fino dal 15 marzo, l'attuale direzione sta crean-

done altri che daranno a conoscere tanto ai cileni quanto ai con-
nazionali immigrati la Storia letteraria e scientifica del nostro Paese
e il suo stato attuale artistico e culturale. A tal uopo funzionerà un
Corso superiore di cultura italiana, sotto forma di conferenze, fatte,
in parte, dai titolari in Italia che svolgono al Cile la loro attività,
sia nel campo professionale, sia nell'Università della Repubblica,
in parte, dal personale docente di quest'Istituto.

Funzioneranno pure corsi di musica, di scherma, di commercio,
d'arte decorativa, d'economia domestica, di lavori femminili, di
lingue e un corso notturno d'italiano.

STATI UNITI D'AMERICA

Un patronato benemerito dell'emigrazione italiana è
l'Italian Auxiliary, sorto da qualche tempo a New York e diretto
da Mons. Formica, di cui in questi giorni si è pubblicata la rela-
zione del lavoro compiuto nell'anno testè decorso. Detto Istituto
oltre a tenere aperti i suoi uffici in città, e propriamente in vicinanza
della Battery, mantiene un segretariato anche nella stessa Ellis
Island, l'isola dove, come è noto, sbarcano gli emigranti al loro
arrivo in New York per essere esaminati e quindi ammessi allo
sbarco se in regola alla legge, oppure respinti al porto di partenza
se trovati in contravvenzione. Quantunque l'emigrazione italiana
verso gli Stati Uniti sia oggi ridotta a poche centinaia di persone,
tuttavia utilissima è l'opera di questo *Italian Auxiliary*, special-
mente in Ellis Island, tra gli immigranti detenuti in attesa di essere
esaminati o dei parenti che devono venire a ricoverarli. In diversi
casi il Patronato ha potuto correggere gli errori, cui vanno incontro
i Commissari Governativi nel giudicare i nostri emigranti, dare gli
indirizzi dei parenti a cui sono diretti, affrettarne l'arrivo per le
garanzie necessarie, e per tal modo fare ammettere e sbarcare emi-
granti e loro famiglie, che altrimenti sarebbero state respinte.

Un'altra attività non meno benefica ed encomiabile è l'assi-
stenza che tale istituto dedica agli italiani che s'imbarcano a New
York per fare ritorno in patria. Ad incontrare costoro si recano
espressamente speciali guide e funzionari dell'*I. A.* alle stazioni di
arrivo, al Consolato Italiano, presso la Società di Navigazione, pro-
curando di aiutarli nel miglior modo possibile nel disbrigo delle pra-
tiche per il loro ritorno in Italia.

Ciò che rende maggiormente apprezzato e degno di elogio
l'Italian Auxiliary è che tutte le prestazioni che esso offre sono asso-
lutamente gratuite. Il che va specialmente notato per gli emigranti e
le rispettive famiglie che si recano oggi agli Stati Uniti sbarcando
a New York.

La Casa italiana di Cultura. — In occasione della ricorrenza del Natale di Roma fu tenuto, come è noto, un banchetto a New York tra i maggiorenti della Colonia italiana per festeggiare il fausto evento della fondazione della nuova Casa di Cultura.

Tra i diversi discorsi pronunziati in tale occasione, notevole fu quello del Dott. Nicholas Murray Buttler, Presidente della *Columbia University* e uno dei principali promotori del nuovo Istituto. « Che cosa sarebbe, egli disse, del mondo se si potesse sottrargli tutto quello che Roma e l'Italia gli hanno dato? Scomparebbero leggi, scomparirebbero architettura, pittura, statuaria, letteratura. Scomparebbero anche molte lingue moderne. Tre quarti delle parole inglesi della lingua che si parla in questo paese, vengono dal latino. Si farebbero le tenebre sull'umanità. Troppa gente in America crede che la storia comincia a Plymouth (Massachusetts) o ad Ellis Island, ed è bene « che una Istituzione come la Casa Italiana fornisca da ora innanzi delle cognizioni più diffuse ed attendibili di ciò che l'Italia ha prodotto nei secoli della sua storia affinché da questo si possa meglio capire quello che l'Italia « saprà fare in avvenire ».

Anche S. E. l'Ambasciatore De Martino tenne un forte discorso al detto convegno pro Casa Italiana. Alludendo alla propaganda menzognera ed assurda che di frequente si intesse in America contro l'Italia, egli mise in rilievo l'inammissibile sua sconvenienza, ed espressa la sua convinzione che essa cesserà del tutto allorquando negli Stati Uniti si avrà una migliore conoscenza del sentimento italiano e della politica costruttiva e pacifica del fascismo. Nessuno crederà allora più che l'Italia pensi a turbare la pace europea con aggressioni armate come ogni tanto si telegrafa da Parigi o da Ginevra. L'opera paziente di S. E. Mussolini non mira che alla rinascita economica del paese con l'incremento della produzione e con l'affratellamento delle classi. Pronta sempre a difendersi se aggredita, l'Italia vuole la pace perchè è nella pace che intende risorgere con eroica e gloriosa fatica e con i sacrifici del suo popolo.

« L'Italia è oggi un elemento fondamentale della pace nel mondo. Mussolini è stato paragonato a Cesare: è forse più esatto paragonarlo ad Augusto. E l'Ara della Pace augustea che adesso, frammento per frammento, viene ritrovata nelle viscere di Roma, quando sarà ricomposta alla luce, potrà venire degnamente ridedicata a lui ».

Il nuovo ospedale italiano a New York. — La creazione di un nuovo ospedale italiano, in sostituzione del vecchio esistente alla 83^{ma} strada, ha formato per vari anni il problema più assillante della numerosa colonia italiana di New York.

Fortunatamente per essa, alle discussioni teoriche stanno ora per subentrare i fatti. Il Consiglio di Amministrazione del vecchio

ospedale presieduto dal suo nuovo presidente Comm. F. M. Ferrari, è riuscito a chiudere la gestione del precedente anno fiscale con un cospicuo avanzo, oggi accresciuto altresì da non poche generose sottoscrizioni di privati, e da eccezionali introiti di serate di beneficenza pro-nuovo ospedale al *Metropolitan* ed altri teatri di New York.

Anche la festa che nella ricorrenza del XX settembre viene celebrata ogni anno a beneficio della filantropica istituzione, nonché il grandioso spettacolo pugilistico organizzato l'anno scorso e che fruttò la bella somma di 75 mila dollari pro-ospedale, questi ed altri cespiti costituiscono oggi una salda base finanziaria per la costituzione di esso, il cui costo, preventivato in un milione di dollari, non tarderà ad essere raggiunto. Basti dire che, appena lanciato dal Comitato Organizzatore l'appello per nuovi fondi, le nuove offerte e sottoscrizioni non si fecero aspettare da parte non solo dei nostri connazionali ma anche di ben noti americani del mondo bancario; tra cui i Mackay, Iselin, N. K. Vanderbilt, i Narburg od altri cospicui finanziari. Soprattutto, poi, va notata la recente donazione di dollari 50.000, che la nuova Amministrazione del Progresso Italo-Americano ha elargito per l'erigendo ospedale in memoria di Carlo Barsotti, già direttore-proprietario del *Progresso*. Anche il banchetto al « Baltimore Hôtel » organizzato recentemente dal Comitato pro nuovo ospedale, fruttò la cospicua somma di dollari 300.000. Perciò, sommate insieme tutte le operazioni di questi ultimi mesi, si ha ragione di ritenere che la costruzione del nuovo ospedale diverrà presto un fatto compiuto per il maggiore benessere e decoro della nostra numerosa colonia di New York.

CHENIA (Africa orientale inglese).

La colonia italiana. — Il numero approssimativo dei connazionali residenti nel distretto consolare di Nairobi, che comprende la colonia e il protettorato del Chenia, il protettorato dell'Uganda, il territorio del Tanganica ed il sultanato di Zanzibar, si aggira intorno ai 221; le variazioni dall'ultimo trimestre accennano ad un leggero aumento degli immigranti, circa sei fra muratori e meccanici, ed un impiegato di concetto.

La collettività italiana consiste in circa 149 missionari della SS. Consolata, e ottanta liberi professionisti impiegati, fra cui una diecina di muratori, tre o quattro meccanici e qualche assistente di piantagioni.

Il lavoro di maestranza, i carpentieri, i meccanici, i muratori e tutti gli impiegati bianchi sono retribuiti discretamente. I salari per un impiegato, pel quale si richiede perfetta conoscenza dell'inglese, variano dalle 25 alle 80 sterline al mese; per i carpentieri, mecca-

nici muratori, ecc., dalle 25 alle 45 sterline al mese. Anche per questi lavoratori, la conoscenza, almeno elementare, dell'inglese è richiesta, e la professione deve essere conosciuta alla perfezione.

È a buon mercato la mano d'opera indigena, ma non se ne trova a sufficienza. Ad ogni modo la colonia è ricchissima, ed il commercio fiorente.

La vita per coloro che vivono nei centri principali è cara; ad esempio, un impiegato che viva modestamente deve spendere 20 sterline per mese; un operaio può spendere di meno. Colui che, invece, deve stare a capo di uffici commerciali, ditte, ecc., e che quindi ha bisogno di automobile e deve tener casa propria, ecc., spende dalle 30 alle 60 sterline per mese.

Operai, come meccanici, muratori, ecc., se in numero sufficiente da potersi riunire e formare delle mense proprie, potrebbero vivere con una media di 10 sterline mensili.

I lavoratori italiani che trovano più facilmente occupazione nel Kenia sono: meccanici provetti, specialmente nel ramo automobili, motoristi, elettricisti e per riparazioni generali, muratori purchè ottimi, adatti per murature in pietre squadrate e bozze, carpentieri specialisti per armature ed infissi, ed anche legnaiuoli per fabbriche di mobilio, baracche in legno, ecc.

Il mercato del lavoro accenna ad un continuo aumento che s'accompagna naturalmente allo sviluppo della colonia, ed in questi ultimi tempi, data la resistenza degli indigeni a recarsi nelle piantagioni dei bianchi, sarebbe possibile far posto anche a qualche famiglia colonica nelle fattorie di grano e granturco, che prendono forme di estesissime coltivazioni. Ma il Governo locale non vede di buon occhio l'infiltrazione di elementi non inglesi, e quindi non è da sperare che possano esserci molte richieste di mano d'opera agricola straniera.

I salari sono buoni e fino ad oggi tutte le oscillazioni hanno sempre accennato ad aumenti.

I lavori sono di grande durata, ma non esiste l'obbligo dell'assicurazione. Vi sono molte compagnie di assicurazioni, sulla vita, per infortuni e rischi, ecc. e quindi non è difficile provvedervi.

L'immigrazione di italiani in questi territori è ancora lieve; non è andata al di là dai 6 ai 12 circa, negli anni 1925 e 1926; nel corrente anno si presume assommerà ad una ventina di individui. I rimpatri sono limitatissimi.

Assume grande importanza l'immigrazione indiana che il Governo inglese si affanna inutilmente ad arginare: ad esempio, nel Kenia di fronte a 12,505 europei vi sono 27,000 indiani, e circa 4.000 sudditi coloniali portoghesi. Naturalmente, poichè è gente di modeste esigenze, essa viene anche retribuita modestamente, e fa aspra concorrenza ai bianchi, specie ai lavoratori, ai piccoli impiegati ed ai modesti commercianti.

Industrie non ve ne sono, e tarderanno a sorgere, poichè le più importanti che potrebbero riferirsi alla lavorazione sul posto delle materie prime sono avversate dalla politica coloniale inglese. L'agricoltura resta, dunque, la maggiore ricchezza di queste colonie. L'Uganda dà molto cotone che viene coltivato direttamente dagli indigeni. Il Tanganica ed il Chenia producono molto caffè, agave, sisal, granoturco, ed ultimamente ha preso un grande sviluppo la coltivazione del grano, specialmente sugli altipiani del Kenia, ove basta incidere con l'aratro le terre vergini e lasciarvi cadere la sementa per avere dei meravigliosi raccolti.

La legislazione sociale è ancora rudimentale. In linea di massima tanto l'operaio quanto l'impiegato devono dare od avere il preavviso a distanza d'un mese in caso di abbandono o di licenziamento dal lavoro. Colui che arruola un impiegato od un operaio da paesi lontani o d'oltremare ha l'obbligo del rimpatrio. L'emigrazione degli indigeni è proibita. Le assicurazioni, come è stato detto, sono libere, ma nessuno ha l'obbligo di assicurare o di assicurarsi.

I nostri emigranti hanno un trattamento pari a quello riservato ai lavoratori bianchi di altri Paesi. Le leggi vigenti in materia di immigrazioni sono severissime: non si entra in colonia senza essere arruolati da qualche persona o ditta solvibilissima o, in mancanza di tale arruolamento, se non si rilascia un deposito di lire sterline 37-10-0.

Dopo il Regio Consolato d'Italia in Nairobi, gli unici organi di assistenza sono i Fasci italiani, i quali spiegano una provvida attività a sostegno dei connazionali immigrati, sia per la sistemazione negli impieghi o nei lavori, sia in ogni loro occorrenza.

Il Fascio di Nairobi dispone anche della « Casa del Fascio » con camere mobiliate ecc. per assistere e dare vitto ed alloggio ai nostri più bisognosi. Vi è sala di riunione e lettura.

Non vi è nessuna richiesta di emigranti « intellettuali ». Per competere con gli elementi locali inglesi, occorrerebbe che i nostri tecnici, ingegneri, agronomi, ragionieri, dottori, ecc., avessero una conoscenza perfetta della lingua inglese, il che purtroppo non sussiste sempre. Se qualche connazionale dimostrasse, oltre che di conoscere la propria professione, di avere anche pratica della lingua inglese ed ottime qualità morali, trovandosi nel Chenia o Tanganica, avrebbe molte probabilità di occuparsi. Per ora, tuttavia, non c'è nessuna richiesta.

EGITTO

L'attività dell'« Italica ». — Alla Legazione d'Egitto presso S. M. il Re d'Italia si è proceduto alla firma della Convenzione stipulata fra il Governo d'Egitto e l'Ente Nazionale « l'Italica » per

la concessione del Teatro Reale del Cairo a questo Istituto Italiano e per l'incarico conferito al presidente dell'istituto stesso Conte Guido Carlo Visconti di Modrone di fondare, organizzare e dirigere il Conservatorio di musica nella capitale dell'Egitto.

Con tale atto, che segue alla distanza di pochi giorni la fondazione di due biblioteche italiane al Cairo ed in Alessandria, sotto gli auspici del Duce, l'« Italica » prosegue felicemente la sua azione per il più alto decoro della coltura nazionale.

MOZAMBICO

Possibilità di colonizzazione. — Gigi Maino, che ha partecipato, per conto del P. N. F., alla crociera del *Sistiana* pel periplo dell'Africa, così annota nel *Popolo d'Italia* le sue impressioni sul Mozambico:

« I nostri italiani possono molto opportunamente recarsi nel Mozambico per dedicarsi all'opera di colonizzazione. I prezzi dei terreni sono oggi convenienti. Non lo erano fino al 1920 specialmente nel territorio della Compagnia del Mozambico ove coltivandosi prevalentemente il mais, che era venduto carissimo, le tenute valevano allora molto. Col 1921 il mais scemò di più che due terzi del suo valore e, afferma Padre Giuseppe Capra, « certe tenute pagate ventimila sterline si ottennero per cinquemila ».

« Ben vengano quindi gli italiani nel Mozambico: come proprietari o come mezzadri o come lavoratori in compartecipazione dei prodotti e con acquisto graduale di proprietà dei terreni. Evitino comunque di acquistare terre o assumersi compiti determinati *senza prima essersi informati sulle qualità dei terreni, sui modi consigliabili di coltivazione e sulle particolarità dei mercati*. Evitino soprattutto gli italiani di recarsi in Africa come semplici lavoratori. L'Italia non può fare del bracciantato nel continente nero. Non si può e non si deve gareggiare con gli indigeni, anche se l'Africa va divenendo sempre più una regione di bianchi.

« Osservi attentamente l'Italia gli interessi suoi nel Mozambico e non dimentichi che i tedeschi — ad esempio — facilitati in tutti i modi dal loro Governo, cercano di trasferirsi anche nelle colonie portoghesi ».